

IL CHIODO

n. 336

Anno 21 – 30 settembre 2018

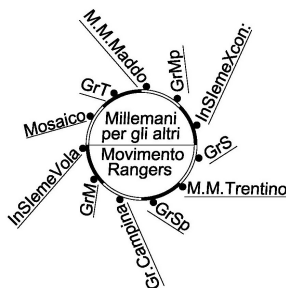
Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



1000
Millemani
1875-2015



“Dai, scrivi un articolo!”

Confesso che, quando Alberto mi ha proposto di scrivere la prima pagina del Chiodo (o meglio commentare un articolo di P. Modesto), mi ha colto di sorpresa. Questo spazio lo ha sempre riempito Modesto e da sempre è stato il **contenitore di benzina** per tutti coloro che leggono. E dal suo repertorio prendo spunto. Quando qualcuno ripeteva a Modesto: “Dai, fammi un articolo”, lui rispondeva che preferiva il volante o il martello alla penna! Eppure quante esperienze, fatti, emozioni, incontri narrati dalla sua penna hanno fortemente inciso i cuori di tanti. La sua penna ha iniziato a correre negli anni e i suoi pensieri a volare sempre più alti. Attraverso le sue parole Modesto segnava il tracciato per far nascere e mettere in pratica la fede ed il Vangelo: ciò che rendeva tutto molto più credibile era la sua testimonianza attraverso i fatti e le azioni.

“Sognavo di diventare Sacerdote e di portare molti ragazzi in cordata con me sul monte Imenspitz”.

Raggiungere la cima di un monte ad un passo dal cielo, ci fa assistere a uno spettacolo incredibile: lassù ci si sente piccoli, anche se infinitamente in armonia con tutto il Creato.

“Ma le vette da conquistare non sono solo quelle del Trentino, bensì quelle che si possono raggiungere con il cuore: è da queste vette, infatti, che si può prendere il volo per un bene senza limiti”.

P.Modesto, della Fede cercava l'aspetto **Vivo, Aperto e Gioioso. Una Fede Viva, nel senso di credibile, incarnata nella vita di tutti i giorni, nelle messe celebrate ogni giorno ai campi, nel coraggio di andare incontro ai fratelli bisognosi. Una Fede Aperta, per la sinergia tra i gruppi, ma più largamente inteso, tra le comunità.**

Una Fede Gioiosa, come i musical che cantano la gioia di essere Chiesa e di impegnarsi e”per “e “con” il Signore.

Con l'arrivo di settembre la “macchina” Rangers si rimette in moto, ricaricata dai campi estivi: l'augurio per tutti i gruppi, come diceva P. Modesto, è quello di “essere fieri del bene che facciamo” e di avere un po' di “quell'ansia che fa bene” che stimola a dare il meglio di sé e a portare avanti questo Sogno targato Rangers e Millemani per gli altri!



(continua da pagina 1)

“E’ arrivato Settembre.

E’ ora di ripartire con una nuova pagina bianca da scrivere. Anche se il tracciato è fatto, occorre non dare nulla per scontato. I tempi cambiano e vanno anche scrutati, per non sentirsi o trovarsi fuori dal gioco. Paolo VI parlava dei segni dei tempi. Non basta rifare a fotocopia le cose passate. Anche se sono riuscite bene. Occorre aver il coraggio di trovare strade nuove, iniziative nuove, strategie nuove. Pensiamo alle varie attività: va data un’anima giovane, adatta ai tempi. A invecchiare si fa presto.

La tentazione del sonnifero al posto del fuoco è forte. Tanti oggi vogliono una chiesa che dorme, o sacerdoti e vescovi intenti a mettere incenso nel turibolo. E pensare che attendiamo, e rimaniamo svegli per questo, un Dio che si fa uomo. Lui è la nostra certezza che va oltre i venti e le tempeste quotidiane. La fede è questa: certezza che il Signore è dalla nostra parte quando cerchiamo il bene.

Questo è volare, questa è la speranza. Da questo atteggiamento dipende molto del futuro dei gruppi”.

P. Modesto

A cura di Francesca Navone

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

Corrispondente a: Cassa Rurale Di Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)

Promemoria: Il 5%

95041760109-“Rangers Sestri”

95062100102-“Mosaico”- Ge. Sestri

95580060010-“Ranger Grmp”- Collegno To

93015310548-“InsiemeVOLA”-Spoleto Pg

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.

L'angolo del sì.

Linea di arrivo e di partenza!



Dopo una estate ricca di attività, di lavoro ma anche di mietitura si ricomincia ora con riunioni e sedute di bilancio e di programmazione in vista di un nuovo anno con una nuova tappa da bruciare.

Come affrontare il viaggio?

Cosa mettere nello zaino?

Ognuno metta se stesso con i propri immancabili limiti e difetti.

Limiti e difetti da gestire con umiltà e con rettitudine.

Ma soprattutto non dimentichi la propria disponibilità che gli permetta di amministrare generosamente il tesoro delle buone qualità che custodisce e coltiva dentro di sé.

Nessuno è così povero da non aver nulla da donare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di nulla.

Ricordiamo poi di mettere nello zaino un particolare paio di occhiali.

Occhiali che aiutano a vedere le cose, e prima ancora noi stessi e gli altri, non attraverso colori artificiali ma nella autentica realtà.

Si tratta della fede che non è un ingannevole tentativo di evasione, ma un piccolo seme capace di produrre frutti saporiti; una scintilla in grado di illuminare e scaldare; un pizzico di lievito che rende commestibile il pane di ogni giorno; un grano di sale che permette di scoprire il gusto autentico di ogni situazione.

Si tratta della fede che ci ricorda e ci convince che sul volante della nostra storia personale e comunitaria insieme alle nostre mani deve esserci posto per le mani affidabili di Dio.

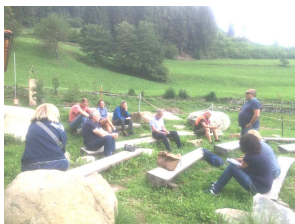
Buon viaggio!

P. Angelo



Tanti sogni nascono a "Casa Sogno"

Raccontateci di lui.



A volte pensi "Ma chi me lo fa fare?" e poi ti accorgi che dietro a quell'apparente sacrificio si nascondono invece tante sorprese inaspettate, fino a scoprire che quella che sembrava la "spedizione dei soliti sfigati" si è trasformata, invece, in un'occasione di confronto durante la quale tanti cuori, in corpi e teste differenti, si sono integrati perfettamente, assemblandosi e plasmandosi a vicenda fino a creare un vero e proprio miracolo! E' quello che è successo a metà settembre quando con un gruppo ben assortito ci siamo recati a Rumo per lo smontaggio delle tende! Il tempo minacciava temporali e, invece, abbiamo trovato il sole, pensavamo di fare fatica e invece alle 13.00 avevamo già finito tutto il lavoro ma ci siamo presi lo stesso due giorni per noi, per andare a cena a Lauregno da Rosanna e per partecipare alla "Smalgiada", la festa dedicata alle mucche che scendono giù dai pascoli per tornare dai loro padroni... Sotto un tendone di circa 800 mq abbiamo ritrovato tanti amici rumensi ed è stato bello poter essere ospiti di un'iniziativa organizzata a Mocenigo e vedere i volti meravigliati di coloro che abbiamo incontrato. Ancora una volta ho capito da dove Modesto prendesse tutta la forza che lo contraddistingueva e quello spirito di estrema praticità e concretezza che lo faceva essere sempre un palmo davanti agli altri! Nel "gruppo smontaggio" si è creata immediatamente una grande intesa, quella che ci ha fatto terminare presto i lavori, perché tutti convinti di essere lì perché qualcuno ci ha fatto incontrare e ci ha insegnato a stare insieme in un certo modo, con quella giusta frenesia che si trasforma all'occorrenza in sorriso, in battute allegre e con quell'energia sana che compensa anche chi è più debole e in difficoltà. Oltre all'armonia spontanea, ciò che mi ha stupito, e che ha dettato queste righe, è stata la curiosità di alcuni dei presenti di conoscere Modesto attraverso i nostri racconti! "Parlateci di Modesto, raccontateci aneddoti su di lui perché così anche chi lo ha

conosciuto per minor tempo possa avere più elementi su cui riflettere!" Mi è venuto in mente quando ero bambina e andavo da mia nonna a chiederle di parlarmi di quando lei era bambina, di mio nonno, della guerra che avevano vissuto e scampato e, appena finiva un racconto, incalzavo subito con un'altra domanda e andavamo avanti così per tutto il giorno! Conoscere attraverso le parole degli altri! Che responsabilità enorme! Il rischio del fraintendimento è alto! E poi abbiamo nuovamente sognato insieme, innanzi tutto di riassumere il pensiero di Modesto in una "summa" che concentri la sua personalità e le sue idee di chiesa moderna, viva, aperta e gioiosa! "Modesto è la nostra guida, e noi dobbiamo essere i suoi discepoli", dice a un certo punto Guido, "e, in quanto tali, abbiamo il compito di diffondere la sua parola per farlo conoscere a chi non ha avuto la fortuna di incontrarlo di persona" Non fraintendeteci, non siamo diventati improvvisamente fanatici, siamo semplicemente legati a un sogno che vogliamo incrementare e difendere. Ma, come diceva sempre lui, ai sogni dobbiamo mettere le gambe e, non a caso, alle nostre spalle si intravedeva il cumulo di terra che diventerà il "campo polifunzionale" di Casa Sogno. E ancora l'idea di pubblicare spesso sulle nostre chat un pensiero di Modesto e una sua foto affinché non si perda mai il vero senso del nostro stare insieme. Ma ciò che ho apprezzato più di ogni altra cosa è l'entusiasmo di chi entra nei nostri gruppi semplicemente perché ha sentito parlare di Modesto e delle sue associazioni. Tutte queste sensazioni positive le ho portate con me a Sestri dove sono riprese le riunioni di Mosaico, e le varie attività ma con la consapevolezza che Mosaico come inSIeme Vola ecc sono solo piccoli tasselli di un puzzle più grande. Ecco che allora Modesto riesce a mantenere insieme i vecchi, a far avvicinare i nuovi e a realizzare imprese meravigliose come la piazzetta a lui dedicata grazie al Municipio Centro Est e all'interessamento di Lino che lo ha sempre sostenuto in silenzio e con i fatti. In questo movimento c'è proprio spazio per tutti perché la "Fondazione P. Modesto" tiene tutti uniti negli ideali. E allora continuiamo come lui ci ha insegnato anche se ogni anno con un capello più bianco che, secondo il suo stile, faremo finta di non vedere per essere sempre al top.

D. L.



Tratto dal periodico Presenza agostiniana.

L'importanza delle fondamenta



Sono passati più di quattro anni, ma lo ricordo come fosse ieri. Era una sera d'in-

verno. Buissima. Solo a Genova il freddo riesce a entrarti dentro così. Per non parlare del vento. Pioveva e soffiava una tramontana così rigida e potente che uscire di casa era da pazzi. Ma in Fossato San Nicolò 4, all'ombra del campanile del Santuario della Madonnetta, la luce dell'ufficio di Padre Modesto era accesa. Lui era lì che ci aspettava, aveva preparato panche, tavolo, pennarelli e un cartellone bianco con solo una parola scritta: "Fondazione".

Quella sera ancora non sapeva che la malattia (troppo presto) lo avrebbe preso e portato in Paradiso. Prima anche di vedere realizzata la sua ultima visione: una Fondazione che potesse legare tutte le realtà che lui ha fondato in giro per l'Italia, il Movimento di ragazzi Rangers e le associazioni di adulti Millemani per gli altri.

Gli anni che hanno preceduto quella sera storica li abbiamo vissuti intensamente, sempre con la quarta marcia ingranata come diceva lui, andando su e giù dal Trentino per costruire una casa che lui ha battezzato "Casa Sogno".

Ha coinvolto centinaia di persone e l'abbiamo tirata su dalle fondamenta al tetto. Tutti insieme, con passione. La costruzione della casa per Padre Modesto era una metafora della vita. Per lui non era un luogo di vacanza. La casa, come lui voleva, è diventata il simbolo di unità tra gruppi, giovani e famiglie. Un tetto dove ripararsi, un posto dove scaldarsi, accogliere ed essere accolti.

Per Padre Modesto era sacra, come una chiesa. Era una missione da compiere e, al contempo, una terra promessa. Un luogo dove vivere, seguendo il Vangelo, l'esperienza di comunità ideale. Un po' come è Loppiano per la comunità dei focolarini fondata da Chiara Lubich.

Ma per lui non era abbastanza. Voleva creare una cosa che durasse per sempre. Che sopravvivesse alle stagioni della vita. Per questo ci aveva convocato quella gelida sera d'inverno. Per fondare un'istituzione che «blindasse» casa Sogno e le sue associazioni, quei gruppi a cui lui ha donato tutta la sua vita sacerdotale. Padre Modesto aveva una capacità unica di andare sempre oltre, di guardare alla luna e non alla punta del dito che la indica. Non si fermava mai. Forse inconsciamente, sapeva che nella sua clessidra era rimasta poca sabbia da scorrere. Padre Modesto quella sera mise i punti fermi. Che sono tutti scritti nello statuto costitutivo della Fondazione. Da quel giorno abbiamo fatto decine di riunioni e viaggi in Regione e Provincia a Trento. Perché proprio lì abbiamo deciso di registrarlo. Un lavoro difficile e certosino che padre Modesto ha portato avanti «sempre» in prima persona. Anche quando le forze lo stavano lasciando per colpa della Sla, la malattia che ha frenato il suo correre il 31 maggio del 2017. Oggi la Fondazione che ci ha fatto sognare in quella fredda notte d'inverno esiste, è reale. È stata riconosciuta. C'è solo una cosa che abbiamo cambiato dal progetto originale. Lui voleva si chiamasse "Fondazione Sogno". Ma noi abbiamo modificato lo statuto: ora si chiama "Fondazione Padre Modesto". Se lo è meritato.

Guido Castellano

Presidente Fondazione Padre Modesto (e suo amico fraterno)

Prossimamente... due appuntamenti molto importanti.

La "due giorni" di Rangers e Millemani si terrà al Santuario della Madonnetta il 13 e 14 ottobre 2018.

Novità di quest'anno sarà l'inaugurazione della piazzetta intitolata a P.Modesto: domenica mattina faremo tutti Messa insieme in Parrocchia a San Nicola (C.so Firenze); dopo Messa, alla presenza di rappresentanti dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi e delle Autorità del Municipio Centro-Est, inaugureremo la Piazzetta e a seguire Pranzo Insieme alla Madonnetta. "Ci" aspettiamo tutti numerosissimi.

Marco



In mano, al collo o dentro una tasca... Non é un caso



Sono parecchi anni che vivo il gruppo, dapprima come happiness scaldando tutti i sotto-

gruppi del Grs fino ad arrivare al famoso Click che non sempre coincide con l'entrata in direzione.

In tutti questi anni ho visto consegnare una quantità notevole di promesse; ai miei bambini, a bambini e ragazzi di altri gruppi, a sacerdoti e pure (che emozione !!) ai miei genitori. Ma al campo famiglie 2018 é stata consegnata una promessa che mi ha riportato in un nanosecondo a quell'ottobre 1999 dove su un palco, che era stato la sera prima teatro dell'ennesima replica di "chiamati", Mody e i miei responsabili mi chiamarono alla fine della Messa per consegnarmi la mia sudata promessa!

Dopo averla desiderata tanto una volta avuta al collo non ho resistito e sono scoppiata a piangere perché finalmente era mia! Le lacrime di Francesca e la testimonianza di Stefania e Alberto mi hanno riportato a quel momento tanto magico e pazzesco e fatto riflettere su quanto alla fine un piccolo gesto, un simbolo che altro non é che un triangolo di stoffa racchiuda un valore tanto radicato in ognuno di noi, tanto da far piangere di gioia sia piccoli che adulti.

Viviamo in un'epoca fatta di tante cose materiali e alle volte superflue, questo fa sì che riuscire a vivere e condividere con altre persone cronologicamente e geograficamente lontane dal proprio quotidiano, momenti così impalpabili rimarranno a lungo nelle menti ma soprattutto nei cuori! Grazie Campo Famiglie per questo bel momento di condivisione!

Michela



"Non é un caso"... quante volte l'abbiamo sentito dire...

Il campo Grs Grsp 2018, é stato il campo del "non é un

caso"... Troppe cose sono andate bene, e tante anche male, ma la figata è che quelle che sono andate male si sono rivelate delle fantastiche occasioni per crescere!

Siamo pochi - anche i più timidi sono riusciti a emergere (e ci sono stati dei notevoli Click).

Piove mentre si cammina - non ho mai visto dei sorrisi più luminosi! Non so cucinare - e invece sì, solo che non lo sapevi! Non ci sono responsabili "grandi"- e invece sì, lo siete sempre stati, dovevate solo tirare fuori i vostri talenti! La vetta é lontana e siamo troppo stanchi- si decide di tornare indietro e nel farlo si incontrano dei camminatori esperti che dicono queste parole: "I veri alpinisti non sono quelli che arrivano alla cima", brividi... nella mia testa una voce conosciuta dice "il vero responsabile sa quando fermarsi per il bene dei suoi ragazzi, la cima é dentro di lui" ...non é un caso... Non abbiamo un sacerdote al campo - ho sentito discorsi fatti da ragazzi giovanissimi che mi hanno tenuta inchiodata alla panca.

Si ma senza una messa che campo è? - no problem, Rumo ancora una volta ci ha accolto come figli ed eccoci tutti alla Messa della domenica come parte integrante della comunità!

E tante, tante altre ancora....

Eh no...Non é stato un caso...!

Michela

26-27-28 ottobre
Festa inSIeme, la tradizionale castagnata in
P.zza Tazzoli



5

Il treno passa...

Esperienza estiva presso il campo "Bibbia e Famiglie" organizzato dai Gesuiti a Ragusa - (17-28 agosto 2018).



A gennaio ci è stata proposta, da un papà del GRM (Rangers Gruppo Ragazzi Madonnetta), un'esperienza nuova, uno di quei treni che

passano e bisogna prendere al volo senza pensarci troppo: una settimana, nel mese di agosto, di animazione mattutina a bambini e ragazzi delle famiglie (provenienti da Genova, Roma, Milano, Catania e Ragusa per un totale di 50 persone) partecipanti agli "esercizi spirituali" organizzati dai Gesuiti ed intitolati, per l'appunto, "Bibbia e famiglie". Il nostro scopo sarebbe stato quello di far giocare e riflettere i ragazzi, con una tematica, nelle ore mattutine, mentre i genitori erano impegnati in attività di riflessione in coppia e in gruppo.

Nella restante parte della giornata saremmo stati liberi di girare e scoprire le meraviglie della Sicilia. Abbiamo detto Sì, Chiara, Andrea (Bodo), Giulia (Guzzo) ed è un sì per cui ne è valsa davvero la pena.

Siamo partiti il 17 agosto e, atterrati all'aeroporto di Comiso, è venuto a prenderci Padre Cesare, viceparroco della parrocchia Sacro Cuore di Ragusa nonché guida e organizzatore attivo di questa settimana delle famiglie. Quello che più ci ha colpito alla prima stretta

di mano è stato il suo sorriso e la sua enorme accoglienza che di questi tempi non è facile trovare e, soprattutto, non è scontata.

La parrocchia Sacro Cuore è una struttura molto grande con una palazzina dedicata all'accoglienza di bambini, ragazzi e famiglie che durante il periodo estivo soggiornano per le settimane di spiritualità.

Ognuno ha la propria stanza (da 2/3 letti) con bagno e pasti inclusi.

La cucina ha da aprire una sua breve parentesi perché, se uno andasse al ristorante, non mangerebbe come nel refettorio di Padre Cesare.

A "capo" della cucina ci sono Cettina e Maria, due parrocchiane dalle mani e dal cuore d'oro, e P. Cesare che le aiuta (e nel frattempo corre da una parte all'altra per gestire tutto).

La "giornata tipo" iniziava alle ore 09.30 con il momento mattutino insieme alle famiglie, a P. Cesare e P. Agostino (gesuita di Genova).

Un momento molto semplice caratterizzato da un canto iniziale e dall'invocazione allo Spirito Santo con questa formula "Spirito di...

scendi su di noi": ognuno aveva la possibilità di dire ciò di cui sentiva più esigenza (per es. "Spirito di amicizia scendi su di noi / Spirito di condivisione scendi su di noi" ecc.)

e gli altri lo ripetevano, bambini e ragazzi compresi.

Dopo di che i giovani venivano con noi e gli adulti proseguivano.

Siamo stati molto fortunati perché i ragazzi di età compresa tra i 1 anno e mezzo e i 14 anni, sono stati bravissimi sotto ogni punto di vista. Abbiamo avuto anche la possibilità di farli riflettere su alcune tematiche Rangers che, alla conclusione di ogni mattinata, portavano come preghiera del pranzo spiegandone l'atti-



vità connessa ed il significato, ai genitori e a P. Cesare.

Il pomeriggio, liberi tutti per spiagge e paesi caratteristici nei dintorni.

La sera, alle ore 19.30, la S.Messa per ritrovarsi dopo tutta la giornata, e alle 20.30 cena insieme.

Il 22 agosto abbiamo celebrato anche la S.Messa in ricordo di Padre Modesto, nel giorno del suo compleanno. Raccontando a P. Cesare, coetaneo di Modesto, la sua vita e la sua malattia portata avanti sempre col sorriso, ci siamo emozionati e gli abbiamo anche confessato le nostre difficoltà nel mandare avanti il Sogno. Lui ci ha risposto: “Dove non c'è chi ci dovrebbe essere, ci siete voi”. Questa frase ci ha permesso di ricaricare un po' le batterie e andare avanti.

Abbiamo anche provato una Messa nuova: la S. Messa in spiaggia. Noi che siamo sempre stati abituati alle Messe in montagna abbiamo provato anche questo. Ed è lì, in mezzo alla natura e allo splendore di una luna che sorge dal mare, che s'incontra il Signore anche per chi, come me, non ha una Fede sempre al “top”.

Le emozioni, gli incontri, l'affetto, e la Fede che anche in questo contesto si è dimostrata Viva, Aperta e Gioiosa (come quella predicata sempre da P. Modesto), sono indescrivibili e rimarranno indelebili dentro di noi. Volevamo ringraziare tutti (sperando di non dimenticare nessuno): dalla famiglia Roma che ci ha coinvolto per prima a Gabriele, passando per P. Agostino, Adele, Cettina, Maria, Simone, Lucilla, Luisa, Antonio, Elena, Guglielmo, Ivonne, Gabriella, Ester, Corrado, Mario, Giovanni, Paolo, Felice, Valeria e tutti i loro bellissimi figli.

E, infine, un enorme GRAZIE a P. Cesare che ci ha ricordato in tantissime cose P. Modesto, che ci ha insegnato che accogliere con il sorriso è la cosa più bella che ci sia, e che il Signore è presente, in vari modi, in ciascuno di noi.

Camilla, Chiara, Bodo, Grunzo

CADUTO SOTTO I COLPI DELLA SLA



Padre Modesto Paris: “agostiniano scalzo” e “fondatore movimento Rangers”. Ma, dobbiamo aggiungere anche e sempre: “1957-2017” e “caduto sotto i colpi della SLA”. E dunque morte

a 59 anni, poco prima dei 60, dura e ingiusta. Perché è ingiusta ogni morte sotto i colpi della malattia prima del finire degli anni che spettano. Per questo, tra l'altro, tutti i medici rientrano senz'altro, per la loro attività, tra i giusti della Terra: perché cercano di ridare a ciascuno quel pezzetto di salute, di vita, che gli spetta. In questo la vicenda di Modesto ha un valore universale, che accomuna ancor di più dell'essere un religioso e un Ranger. Modesto ha accettato il suo destino di malato a morte con la sua carica di ingiustizia. Nella nostra epoca, in cui raramente si accetta il proprio destino, in cui anzi non si crede nel destino, e si resta in un fondo di risentimento, Modesto non si è ribellato. Si è opposto al male, per ritardarlo e per stare di più con i suoi. Non è il solo, certo. Ognuno sa di parenti, amici, vicini... Tanti hanno visto cose non meno angosciose, o anche di più... Ma di Modesto si può parlare pubblicamente perché egli ha vissuto il suo abito agostiniano per rapportarsi con tutti, per confrontarsi con tutti, per fare comunità. Per mettere in comune quello in cui credeva vivendo. Allora possiamo ricordare che aveva fatto mettere il crocifisso sull'armadio di quell'ultima camera d'ospedale e lo guardava come a un compagno di sorte ingiusta ma accettata e offerta. Tanti malati nel corpo e nella testa, che si trovano nei letti di ospedale, nelle stanze dei ricoveri e delle residenze protette, nelle celle delle carceri, nelle loro private abitazioni, tanti affrontano lo stesso destino ingiusto di un male anzitempo. Modesto ci dice ancora di provare a far scrivere ad Altri una frase dritta sulla riga storta, di lasciarGli far volare l'aquilone nel vento contrario... Modesto, “caduto sotto i colpi della SLA”.

Andrea



Solidarietà concreta.



Carissimi amici, dopo soli 130 gg. dall'apertura del fondo cassa "interventi Chirurgici" presso la Missione O.A.D. dei frati Agostiniani Scalzi a Bafut – Camerun, sono stati operati due gemelli di quattro anni e otto mesi: Nelly e Kelly.

Attualmente é in attesa di intervento un altro bambino di nome Marnas Chang di quattro anni (in foto).

Il costo dell'intervento é previsto di 700 €.

Il giorno 5 settembre 2018, ho ricevuto la bella notizia che al fondo cassa é arrivato un bonifico di 100,00 €.

Felice per la notizia, l'ho subito comunicata a P. Erwin che presto riceverà anche la somma mancante per l'intervento a Chang.

Gli ho anche comunicato che ho dedicato il Fondo Cassa alla memoria di Padre Modesto.

E' importante divulgare il più possibile l'esistenza di questo Fondo attraverso una pubblicità periodica e continua e per questo mi rivolgo a tutti: amici, frati Agostiniani Scalzi, Parrocchie, associazioni fondate da P. Modesto e più in generale a qualsiasi altra associazione di Volontariato, amici, parenti, ecc... ecc.

Più persone saranno informate, più alta è la possibilità di ricevere fondi per la cassa "Interventi Chirurgici".

Per questa ragione rivolgo un grazie anticipato a nome mio e dei bambini per quello che avete già fatto e per quello che potrete fare.

Ciao a tutti.

Nonno Luciano

Per contribuire: bonifico bancario di qualsiasi importo intestato a: Missione O.A.D.

Camerun – Padri Agostiniani Scalzi.

Banca Prossima

Iban: T94 F033 5901 6001 0000 0072 748

Causale: Interventi chirurgici.

Fatica? Certo, ma ne vale la pena.



Mancano pochi giorni all'inizio della scuola, quando tutto ricomincia con la sua normalità, le sue corse al mattino, e durante il giorno

per incastrare tutto... il lavoro, le varie attività pomeridiane.

I ragazzi si godono gli ultimi momenti di vacanze estive.

Noi di InsiemeVola ci siamo da poco ripresi dalle fatiche della Festa del Volontariato, si fanno ancora i conti con la stanchezza accumulata, non solo dei soldi che ne sono stati ricavati, sempre troppo pochi in rapporto ai viaggi, montaggi, serate in cucina e non solo, a preparare frittelle, a organizzare, a tenere alto il morale quando qualcosa non va e la corrente salta... e insieme anche i nervi.

Pochi soldi, alla fine, ma tante, davvero tante emozioni... è il nostro raccolto, non si conta in monete, ma con strette di mano, di abbracci e saluti.. di legami profondi che incidono il cuore.

Si smonta, si parte, si ripone tutto per il prossimo anno.

Ma intanto resta la carica che si siamo dati, per noi, ma soprattutto per i nostri ragazzi... e se a distanza di alcuni giorni senti canticchiare il "Ti ringrazio" da tuo figlio, semplicemente mentre si accende la Play station... vuol proprio dire che qualcosa è rimasto, che il lavoro fatto è stato ben retribuito...

E questo è un bel segno

Daniela Menghini



Buondi Family,



è un po' di tempo che la mattina e la sera saluto i "chattoncini" di TuttInSIeme.

Da alcuni questa abitudine è condivisa e continuata, da al-

tri..."aborro...", come direbbe Giampiero Mughini, da altri è supportata, da altri ancora è sopportata in religioso silenzio.

Alla fine di agosto avevo risposto ad un saluto, e di seguito ho scritto queste due parole, che riporto:

"Già...notte Big family. Domani si torna al lavoro! Ringrazio il Signore per questa normalità. Perché l'estate è passata, arriva settembre e si ritorna alla consueta vita di sempre: per noi Big family è così... purtroppo per altri no. Sopra quel ponte ci siamo passati moltissime, infinite volte e senza saperlo ci è sempre andata bene... ringraziamo veramente il Signore per questa meravigliosa ed immeritata "normalità"; amiamo questa vita, e serenamente ricordiamoci di non incavolarci per ogni minima contrarietà. Mody diceva sempre: fidiamoci un po' di più di Quello lassù: Lui sa cosa è meglio per noi: lasciamolo lavorare."

Il Ponte Morandi, per chi non è di Genova, era un bel e normalissimo Ponte autostradale, che metteva in comunicazione tutto il Nord con la Riviera di Ponente, la A10, per l'esattezza, e viceversa. Per noi genovesi, ora no. Per noi è lacerazione. Per noi è dolore. Per noi è silenzio. Quando si passa sul Polcevera, a Cornigliano, col bus, in scooter o in macchina, nessun genovese guarda il mare. Guardiamo tutti Là.

Sopra il Polcevera, sotto il cielo, in mezzo c'è una ferita.

E tutti, ma proprio tutti, ci facciamo il segno della croce, senza vergogna, senza imbarazzo, con pudore estremo, ma lo facciamo tutti.

Venerdì 14 settembre, in Piazza De Ferrari, ad un mese esatto dalla tragedia, è stata organizza-

ta una manifestazione per ricordare i 43 morti del crollo e gli *sfollati*, che come ricordava Tullio Solenghi, nella memoria dei 50/60enni era una parola che ricordava l'ultima Guerra Mondiale... ed ora la riusiamo... brutto... brutto brutto.

Loro hanno bisogno di ritornare nelle proprie case, per un' ultima volta, per un ultimo saluto, per imprimere nella memoria ciò che in seguito non ci sarà più, ma che per tanto tempo ha fatto loro compagnia.

Abbiamo organizzato cene per aiutare le persone senza casa di Amatrice, possiamo aiutare anche chi non ha più un tetto, chi ha perso il lavoro, chi ha dovuto chiudere la propria attività perché aperta e portata avanti, con sacrificio, sotto il ponte.

Fa ancora caldo, molto caldo, ma poi verrà l'inverno e si porterà dietro pioggia, umido e giornate corte.

Per noi è un normale avvicinarsi di stagione, ma per quei poveretti che ancora sperano che vengano montati in fretta i sensori che monitorano

quel che resta delle campate del Ponte Morandi, per poter rientrare un'ultima volta nelle loro case, per loro, dicevo... NO.

Vivono in altre case messe loro a disposizione dal Comune e da privati ma il loro cuore, la loro vita è ancora chiusa in quella Via Porro da tutti oramai tristemente ed universalmente conosciuta.

Pensiamo un momento a loro e a quelle 43 persone che non son più tornate dai loro cari. Un'Ave Maria ed un Eterno Riposo per loro sono il minimo. Che Dio li aiuti.

Big Family, ora vi saluto, ma facciamo attenzione, veramente, quando ci incavoliamo per un nonnulla; riflettiamo un secondo prima di prendercela col mondo intero; su quel Ponte, noi genovesi siamo veramente passati tutti, 1.000.000 di volte, ma ci è andata bene.

Meditiamo, gente, meditiamo!

Mina Traverso Semino



Gap!



Il termine gap nella lingua d'origine significa distacco, apertura.

Da noi,

senza allontanarsi molto dal significato, indica divario, dislivello, squilibrio, o più semplicemente una distanza.

Se a gap aggiungiamo generazionale si capisce subito qual'è il contenuto di questa riflessione.

Penso che sia capitato a tutti noi un po' datati di osservare alcuni comportamenti giovanili senza riuscire a comprenderne il significato, e viceversa, chissà quanti giovani non riescono a capire il perché di certi comportamenti, spesso giudizi trancianti nei loro confronti.

Non credo sia possibile una risposta esaustiva, sia per mancanza di spazio sia per incompetenza; ciononostante una riflessione mi viene spontanea visto che sono anche parte interessata.

Inizio con una considerazione nella direzione da giovane a vecchio chiedendomi come i giovani nati in questo secolo possano concepire un mondo senza televisione con i suoi messaggi distorti, senza acqua nelle case nemmeno fredda, senza strade asfaltate, senza tante automobili nella via che così si poteva giocare a pallone interrompendo solo al passaggio, senza calcolatrici, senza centri commerciali, senza discoteche, senza fotocopiatrici, con il bagno ridotto a uno stanzino sul poggiolo che chiamarlo così è un eufemismo, ma soprattutto senza telefonini, l'oggetto micidiale che con le sue risposte immediate ha tolto il gusto di esercitare la mente attraverso l'uso della memoria.

Il percorso inverso, invece, è quello dell'anziano che non riesce a comprendere che i suoi valori non possono essere gli stessi dei giovani proprio per le ragioni sopra citate, e nonostante ciò vorrebbe che questi seguissero i suoi esempi solo perché se certe cose valevano un tempo non c'è ragione perché non valgano ora.

Ed è qui che si manifesta il gap anche nel caso positivo di ricerca di comprensione reciproca,

manifestato tramite uno scrollone di spalle visto che ognuno, in fondo, vive bene nei suoi spazi esistenziali.

Così i giovanissimi che sono figli dei ragazzi di fine secolo scorso seguono dei loro percorsi di crescita ignorando completamente le proposte che convintamente propongono gli anziani nell'illusione di fare il loro bene.

E gli anziani, viceversa, in coro a lamentarsi dei giovani che non fanno questo, non fanno quell'altro, che sono disordinati, non hanno valori, etc, etc.

Mi verrebbe da dire che Padre Modesto tutto questo l'aveva capito da un pezzo, per questo "lavorando" con i ragazzi come promesso al Papa nel giorno dell'ordinazione sacerdotale, ma andrei fuori tema.

E così, piaccia o non piaccia il gap aumenta senza che qualcuno sia in grado di proporre una soluzione al problema, che peraltro esiste a patto che non sia condita di malafede.

Faccio un esempio: se un ragazzo o una ragazza hanno comportamenti riprovevoli agli occhi di un anziano, ha senso far notare l'errore giustificando il commento con l'affermazione che una volta certi atteggiamenti erano condannati?

Per chiarire meglio; è preferibile una persona poco vestita in chiesa o che questa non si presenti più andando altrove a cercare risposte? Non sta a me il giudizio finale, ma il problema esiste e per risolverlo non c'è che una via, quella della comprensione reciproca, in fondo potrebbe anche trattarsi di un caso di mancanza di consapevolezza del proprio essere fuori luogo.

Di sicuro esistono motivazioni fondate pro e contro, ma è altrettanto sicuro che se nessuno fa un passo verso l'altro, non se ne esce proprio.

E allora è necessario che prevalga la legge del buon senso, del cercare di capire prima di sentenziare, del prima di me ho messo te, del forse sto sbagliando, del forse è meglio che mi spieghi, del tu sei importante e non voglio perderti.

Insomma, proprio ciò che ha ben sintetizzato il nostro grande Papa Francesco con le tre famose parole "Grazie, scusa, per favore".

Credo che se riuscissimo ad applicarle il gap generazionale si annullerebbe in un istante.

Alberto



Occuparsi o Pre - occuparsi?

Sono appena tornata da qualche giorno al mare (ma i giorni di riposo sono sempre troppo pochi!!!) e mi sono saltati agli occhi tanti particolari che in giornate normali non mi sarebbero sembrati degni di nota.

Ad esempio: quando ci si dà il permesso di mettersi in libertà (ovvero con meno vestiti addosso) emerge la vera natura della cura per noi stessi o per gli altri.

Ecco quindi esporre ai raggi solari curve di tutti i tipi e di tutte le estensioni (comprese anche lussureggianti colline di cellulite!), epidermidi coperte di strati e strati di creme solari, oppure pelli diventate coriacee dal sole, bambini con i sederini nudi al vento oppure vestiti e coperti di tutto punto, con i braccioli e il salvagente indossati sul bagnasciuga.

O ancora salutisti che corrono sulla battigia con maglioni e cappucci (per sudare!!!) e altri- altrettanto salutisti - che sfoggiano (nel caso del gentil sesso) un topless!

E potrei andare avanti!

Non posso nemmeno immaginare cosa può essere stata l'alta stagione in posti più "a la page" della spiaggia per famiglie che frequentiamo.

Ma resta vero che c'è chi si occupa del proprio aspetto e chi si pre-occupa: la dignità del corpo può essere intesa in molti modi, ma rimane valido il principio del buon senso.

In alcuni locali pubblici appaiono cartelli che vietano l'ingresso a torso nudo (e non sono chiese, ma supermercati) o che proibiscono l'uso di ciabatte da spiaggia al loro interno.

Per chiudere, c'è la sindrome da aria condizionata: quel raffreddore o attacco di sinusite che ci assale quando si passa dal clima innaturale dell'aria condizionata di un centro commerciale all'effetto "forno" dell'aria esterna in un giorno di sole estivo.

Frutti del progresso, che ci impone di "prenderci cura di noi", magari dopo aver fatto del tutto per farci ammalare!!!!

Rita

Prima volta a Spoleto



È domenica e la Rangers Fest a Villa Redenta Spoleto si è appena conclusa. La sera prima tutto era stato

smontato tranne la cucina in cui, nei giorni precedenti, si erano alternati volontari e volontarie arrivati anche da Genova.

Ci sono stati eventi musicali, dibattiti e incontri molto interessanti, le associazioni, pesca alla scatola, la lotteria... Non vorrei trascurare nessun dettaglio, ne dimenticarmi di nominare e ringraziare ognuno di voi. Per noi Fam. Pellen-go di Collegno è stata la prima volta a Spoleto e l'accoglienza è stata calda e sincera.

A Spoleto ci siamo sentiti a casa e veniamo via con un po' di tristezza nel cuore, ma con tanta voglia di ritrovarci insieme a tutti i gruppi alla prossima occasione. Ho percepito sempre nei momenti di festa, riflessione e condivisione il desiderio profondo di tutti di essere utili agli altri ed è questo lo scopo di questa come di tante altre associazioni di volontariato.

Penso di essere molto fortunata penso che tutti i partecipanti a questo Movimento siano fortunati e ringrazio Modesto da quaggiù (purtroppo non l'ho mai conosciuto) per aver voluto e dato il via a questo progetto che, con l'entusiasmo e la forza di questa Big Family, andrà avanti ne sono sicura.

Entusiasmo che leggo negli sguardi di ognuno di voi famiglie Mille Mani Mosaico e Rangers, lo stesso, contagioso, che ho colto in tutte le foto e filmati che ritraevano padre Modesto, a cominciare da quella scattata il giorno della sua ordinazione.

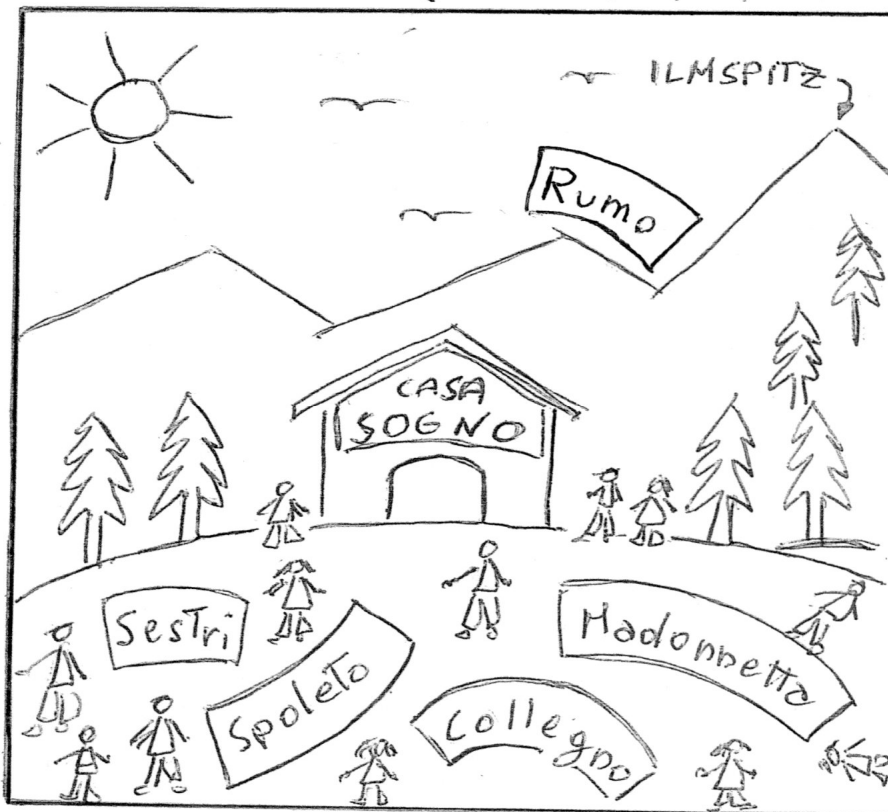
Sempre di più percepisco il suo essere, come l'arcobaleno, che ci porta verso l'alto vicino a Dio o come l'aquilone grazie al quale si può prendere il volo solo quando il vento è contrario che, scoraggia e sembra insormontabile, ma, una volta superato, se ti lasci andare, sali più in alto di prima e acquisti la fiducia necessaria per proseguire il tuo cammino di crescita

Cristina Blangiardi



Dopo un'estate ricca di belle esperienze a contatto della natura diamo ai lettori appuntamento a Rumo per il 2019 per rivivere assieme la magia di Casa Sogno, vicini al cielo ma soprattutto vicini al Signore!

UNO SPAZIO PER I NOSTRI SOGNI



Carlo

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:
www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.336–anno 21° - 30/09/2018
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Castellano - Registrazione presso tribunale di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-SiemeVOLA** (Spoleto), **inSieme X con:** (Collegrno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti coloro che hanno inviato un articolo, impaginato, stampato, piegato, etichettato e spedito. - Telefono – 335-399768